

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni, eccetto i giorni festivi e le festività. Per l'anno 1900, lire 15 per un anno, lire 8 per un trimestre; per la spedizione da aggiungersi le spese postali.  
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.  
Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.  
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso.

## UDINE 12 GIUGNO

La minaccia espressa dal signor Thiers di dimettersi ha prodotto anche stavolta il risultato che si doveva aspettarsene. Un dispaccio odierno ci dice che l'Assemblea, dopo avere respinti tutti gli emendamenti, approvò l'articolo 37 della legge militare, articolo che stabilisce cinque anni di servizio attivo, quattro di riserva, cinque di servizio nell'esercito territoriale, e sei nella riserva. Così tutta l'eloquenza del generale Trochu contro quell'articolo è risultata inutile; ed è bastato che Thiers tirasse fuori la sua vecchia minaccia di abbandonare il proprio posto, perchè scomparisse del tutto l'impressione destata dal discorso dello sfortunato difensore di Parigi. In forza della nuova legge militare, l'esercito francese, secondo le indicazioni date dall'*Avenir Militaire*, si comporrà di 137 reggimenti di fanteria, 76 di cavalleria, 36 di artiglieria e 6 del genio. Son cifre di cui è utile il prendere nota.

Ieri il telegrafo ha creduto che valesse la pena di segnalare l'apertura, a Parigi, di un Sinodo dei protestanti, nel quale si cominciò una discussione assai viva fra ortodossi e liberali. A Parigi, peraltro, secondo quanto leggiamo in una corrispondenza, quell'apertura passò inosservata, ad onta che questo fatto non sia più avvenuto ufficialmente dopo la revoca dell'editto di Nantes. I riformati francesi si scindono adesso in due frazioni, e non è più il Papa l'obiettivo della lotta, ma Gesù Cristo medesimo. Per ciò che riguarda il Papa, i riformati vogliono conservarlo, come Federico II voleva conservare i gesuiti; anzi essi si mostrano teneri del poter temporale di Sua Santità. Ma egli è a proposito della divinità di Gesù Cristo che si accapigliano. Il signor Guizot vuole costringere tutti i riformati a riconoscere la divinità di Cristo; e il pastore Coquerel e il sig. Clamagereau danno al libro del signor Rénan la stessa importanza che i cattolici attribuiscono alle opere di San Tommaso d'Aquino. Si vede dunque che non sarà facile il porsi d'accordo.

L'aggiornamento del Consiglio dell'Impero austriaco, che si attendeva per il 15 corr., avrà luogo alcuni giorni più tardi, essendogli quasi impossibile di esaurire per quella data le proposte e le leggi urgenti la cui discussione non ammette indugio. Ieri quella Camera dei Deputati doveva prender a discutere la legge concernente la strada ferrata da Tarnow a Leluchow. Inoltre sono pronte le relazioni sulle ferrovie d'Arberg e da Bolzano a Merano, e quelle concernenti i disegni di legge sulle strade ferrate boeme sono da attendersi nei prossimi giorni, avendo la commissione terminato le sue discussioni. Essa propone di approvare i disegni di legge con modificazioni di poca entità.

Il governo di Pest tenta venire ad un componimento colla dieta croata, nuovamente eletta, in cui l'opposizione si trova in maggioranza. A tal uopo

esso entrò in trattative con quelle frazioni della dieta che, quantunque avverse al governo, non respingono assolutamente ogni transazione coll'Ungheria e non aspirano ad avere un governo interamente da questa separato. Però in generale non si crede probabile una conciliazione, e si prevede che la dieta di Zagabria verrà aggiornata, e forse sciolta prima di essere convocata.

La *Gazzetta Crociata*, che ieri ha smentito l'intervista a Nassau dei tre Imperatori di Germania, d'Austria e di Russia, oggi ci annuncia che l'Imperatore d'Austria visiterà nei primi di settembre la Corte prussiana, trattenendosi per qualche giorno a Berlino. Se ciò si verifica, si avrà un nuovo argomento per dire che nell'alleanza fra l'Italia e la Germania l'Austria intende di entrare per terza.

Ieri il Governo inglese ha annunciato ad ambo le Camere la chiusura della sessione. Ma colla chiusura della sessione non cessano gli imbarazzi del gabinetto. Oltre alla questione dell'*Africa*, pare che adesso si risollevi anche la questione irlandese, dacché ieri ebbe luogo a Londra un meeting, con entusiastica partecipazione degli Irlandesi, allo scopo di ottenere a quella parte del regno un parlamento speciale.

Il Consiglio federale germanico ha approvata la legge secondo la quale la polizia può proibire il soggiorno sul territorio federale ai Gesuiti, anche se hanno sudditanza tedesca. Il vento, come si vede, non cessa dallo spirare in Germania poco propizio ai clericali. Anche a Wiesbaden un curato fu condannato a 4 mesi di detenzione in fortezza per aver abusato del suo ministero, cambiando il pulpito in una tribuna politica.

Fa gran rumore in Spagna la pubblicazione di un opuscolo del generale Rada che dapprincipio era alla testa dell'insurrezione e che poi si disse caduto in disgrazia, destituito del comando e rifugiato in Francia. Risulta da quell'opuscolo e dai documenti con cui esso è corredato, che Rada riconobbe sino dal bel principio che un buon successo era impossibile per l'indifferenza di buona parte degli spagnoli, per l'ostilità dell'altra parte, soprattutto per la fedeltà delle truppe di Don Amedeo. Rada non mancò di manifestare questo stato di cose al pretendente, supplicandolo di non volersi recare sul suolo di Spagna. Ma Don Carlos e le persone che lo circondavano attribuirono a tradimento od almeno a tiepidezza le parole di Rada, tanto in contraddizione colle promesse degli agenti carlisti, e vollero tentare l'impresa. Le notizie odierne ci provano che quell'impresa, benché disperata, non è ancora totalmente fallita.

Nel Belgio sono avvenute le elezioni per rinnovamento parziale della Camera dei deputati. I cattolici guadagnarono un voto a Nivelles, ed uno a Viton e ne perdettero uno a Philippeville. Negli altri collegi si conservò la proporzione di prima.

Il Congresso americano fu aggiornato alla fine dell'anno. Grant, in una lettera, dice che se verrà

rieletto a presidente, approfitterà della fatta esperienza per non commettere errori che sarebbero inevitabili in un novizio. La frase è all'indirizzo del Greeley che è il suo competitore.

## Nostra corrispondenza

Roma, 11 giugno.

La discussione dei bilanci ha preso l'aire. I discorsi accademici vanno mancando, e se il bilancio della istruzione pubblica lasciò luogo a parecchi reclami, quello della marina e quello delle spese delle finanze passarono lisci lisci. Ci fu appena un discorso del giovane deputato di Potenza Branca, il quale è uno di quelli che attaccano il sistema, ma che poi non hanno un sistema. Sono declamazioni più o meno ingegnose, più o meno vuote, le quali si perdono nelle generalità, o si restringono a troppo minute particolarità e ne cavano del giudizio generali falsi.

Il sistema! Ma chi non conosce che il sistema è l'erede necessario di sette Stati dispotici, i più de' quali non avevano sistema? Chi non sa quante difficoltà dobbiamo alla formazione tumultuaria ed abborracciata dello Stato nuovo, dovendo tutto fare, nel più dei casi, dal punto di vista militare, marittimo, educativo, stradale, commerciale? Chi non sa che una parte dell'Italia viveva in un disordinato medio evo? Chi non sa che dei quasi settemila chilometri di strade ferrate cui ora possediamo, se ne dovettero costruire cinquemila, pagando carissimo il danaro, per questo come per ogni altra cosa? Chi non sa che queste strade ferrate rendevano e rendono pochissimo ancora? Chi non conosce che costarono in Italia il triplo che in altri paesi? Chi non ha veduto che enormi somme si dovettero spendere in altre strade e ponti e porti e fortificazioni e scuole e telegrafi e poste ed istituzioni infinite ed opere pubbliche di ogni sorta? Chi non vede che abbiamo una passività annuale di circa sessantacinque milioni in pensioni, essendo stata la rivoluzione italiana una di quelle che non fecero piangere nessuno, anche dei meno affetti al nuovo ordine di cose? Non abbiamo noi dovuto pagare tutti i debiti delle guerre del 1848-1849 ed assolvere quelli delle restaurazioni ed i loro gravissimi debiti? Chi non vede quanto si dovette spendere in guarentigie chilometriche, in poste fino a ieri passive? Pure queste poste stanno ora diventando un'attività, pure le guarentigie chilometriche delle ferrovie si diminuiranno già di un quarto, sebbene si sieno costruite strade ferrate nuove molto estese di piccolo reddito, ma necessarie per la unificazione militare, civile ed economica; pure si migliorarono e si migliorano tutte quasi le nostre città, alcune delle quali non sono più da riconoscersi da quello che erano; pure si dovettero fare due trasporti della capitale ed incontrare tante spese morte di nessun frutto.

Chi crede che, malgrado tutti i risparmi, si pos-

sano diminuire le imposte fatte per sopprimere a tutto ciò, per le guerre nazionali del 1859, del 1860, del 1866, del 1870, per le somme dovute pagare alla Francia, all'Austria, si trova di certo in errore. Le imposte si dovranno bensì regolare e far rientrare più regolarmente. Qualcosa si sta facendo e si è fatto in questo senso. Nel solo primo quadrimestre di quest'anno le riscossioni furono di circa centodieci milioni maggiori che nel corrispondente del 1871. Così rendono di più le strade ferrate, i telegrafi e le poste. L'operazione sulla conversione dei debiti rimborsabili, un'altra sulle pensioni da farsi ancora, ed il risparmio sulle spese straordinarie saranno di qualche sollievo; ma le spese della unità ed indipendenza raggiunte, si devono pagare ed erano inevitabili; e quelle della civiltà saranno grandi ancora per molti anni.

Adunque non ci è alcun altro rimedio, che non l'attività economica privata, la quale faccia rendere di più tutti i fattori della pubblica prosperità. Bonificazioni, irrigazioni, impianti, industrie nuove e miglioramento delle vecchie, navigazione e commercio più estesi: ecco quanto noi dobbiamo fare. Dobbiamo studiare tutto questo, raccogliere il danaro, portarlo dovunque a fecondare la attività produttiva, spingere la gioventù alle professioni produttive, occupare i figliuoli a creare i mezzi della restaurazione economica delle famiglie.

In questo senso si fece e si fa molto; ma bisogna fare molto di più. Gli istituti di credito sono una bella cosa; ma quando abbiano per corrispondente l'attività privata spinta ad un grado eminente. Intanto si gettarono nel suolo milioni che ne frutteranno d'anno in anno molti più, e si fondarono molte industrie. Ci sono in Italia provincie intere da guadagnare. Imitiamo dovunque i Lombardi ed i Piemontesi, i quali estendono le irrigazioni, molti Veneti che fanno delle bonificazioni, i Biellesi, i Comaschi, i Milanesi, i Vicentini che progrediscono nell'industria, i Liguri che si dedicano alla navigazione anche in mari lontani. Anche noi Veneti, anche noi Friulani abbiamo moltissimo da fare in tutto questo. Noi Friulani abbiamo la possibilità di aumentare i bestiami tre volte tanto colle irrigazioni, i prodotti della vite e del gelso in molte parti, da dotare di qualche industria tutte le grosse borgate e le piccole città; tra le quali, l'industria della seta ci lascia un bel margine. Ma per fare tutto questo, bisogna agitarsi, studiare, lavorare, associarsi. La ferrovia pontebbana, l'irrigazione del Ledra, gli stabilimenti per il lavoro della seta possono essere il principio della nuova attività. Non dimentichiamoci, che nelle altre parti d'Italia si fa molto, e che sono beati i primi e più valenti. I giovani friulani devono poi anche approfittare della situazione del loro paese, e convenientemente istruirsi possono partecipare con loro vantaggio ai traffici di Trieste e di Venezia, appropriarsene una parte, e soprattutto prepararsi le cognizioni necessarie per essere intermediari del traffico tra l'Italia e tutti i paesi dell'Impero austro-ungarico, il quale promette grandi in-

lendo anche nel verno. Una sola irrigazione di marzo, o di aprile rende ai prati possibile di approfittare dei primi calori; come, a tacere dell'estate, un adacquamento in agosto può assicurare tutti i raccolti secondari, tanto per il granajo come per il fienile.

Il *Giornale di Udine*, secondo un giornale che non si è svegliato mai, la farebbe da addormentatore. Spero però che voglia dare luogo a questo mio svegliarino, che non è il primo, e che viene soltanto in coda delle mie memorie del viaggio fatto cogli elementi agricolo e marittimo a Napoli, e coi signori Ledra e Pontebba al Fréjus. Quando io viaggio ho un difetto, ed è di guardare a destra ed a sinistra e d'interrogare i miei vicini sulle cose dei loro paesi. Ora da quello che ho veduto ed ascoltato, desumo, che in tutte le regioni d'Italia si sono svegliati. Nella parte occidentale bassa del Veneto e sulla riva dritta del Po hanno fatto e stanno facendo bonificazioni vastissime, estendono i canapi, le risaje, come più sopra le irrigazioni. Nell'Italia centrale e nella bassa hanno piantato e piantano moltissimi milioni di olivi e di viti, di agrumi, di frutti meridionali, sicché avranno da darne i prodotti a tutta l'Europa settentrionale ed all'America. Voi, Friulani, che cosa fate? Secondo quel certo giornale che dorme, vi lasciate addormentare dal *Giornale di Udine*, e per fargli dispetto, trascurate di approfittare delle vostre acque per l'irrigazione, di produrre e vendere centomila buoi all'anno. Svegliatevi: ché se no, mentre gli altri Italiani si troveranno ricchi, voi vi sveglierete poveri, avendo perduto i vostri tempi a bisticciarvi, a negarvi vicendevolmente le acque, le strade, i ponti, le difese dai torrenti, le scuole, le fabbriche, e tutto quello che fa un popolo ricco e civile. Dimenticatevi di quel tempo in cui ogni città, ogni terra, ogni castello era in guerra col suo vicino, e ricordatevi che voi, colla vostra Provincia, rappre-

## APPENDICE

### Appunti umoristici di un Novizio

II.

Foligno, 18 maggio.

I. — Da Bologna a Foligno ci si va per due due vie; o per la sotterranea degli Appennini, che pon fine in vista del Cupolone, e riprende per le etrusche città costeggiando il lago Trasimeno, o per la aperta delle fertili terre della Romagna, che pervengono all'Adriatico, a Rimini ed alle altre città marittime che si succedono fino ai pressi d'Ancona. Siccome si accosta il giorno, preferisco le ridenti campagne e le spiagge dell'Adriatico popolate di pescatori.

Sale nel vaggone una faccia tra l'arabo e l'indiano, ma vestita all'europea. Il suo termine è Brindisi, per raggiungere i piroscafi che lo portino in Egitto. La sua passione è per un gingillo, per un bastoncino elegante, che pare dover essere la più accarezzata memoria ch'ei porta seco. Quando vede che il mare è in vista, costui rompe il suo impassibile contegno con un sorriso. Pure costui, arabo o copto qual è, a Pesaro distingue la statua di Rosini, e più in là mi domanda di leggere un giornale ch'io teneva tra' mani. Scende una bella. Ad una stazione in una ingenua dimenticanza che non si trovava nella sua stanza da letto, e disotto all'aperto scialle mostra che in lei non sono meno belle le cose che sogliono stare nascoste. Gli occhi dell'Arabo scintillano. Qualcheduno lo guarda; e costui, sorpreso, pare che risponda: Il bello piace a tutti, e non è di nessun paese. O forse pensava: Se Maometto me l'avesse per il mio paradiso!

Si vede un vapore, che sembra fermo. È della regia marina, che fa studi idrografici di questi pa-

raggi. Così vorremmo vedere in azione lungo le coste del Mediterraneo tutti i nostri legni ed ufficiali della marina da guerra. Sarebbe utile, che esistesse una linea di vaporetti tra la nostra costa dell'Adriatico e la Dalmazia e le Isole Jonie. Vaporini piccoli e snelli e viaggi frequenti. Non bisogna lasciare tutto questo movimento agli altri. Qualcosa sta per fare il Parlamento per le comunicazioni marittime orientali, e qualcosa si medita per iniziativa privata per formare una Compagnia di navigazione a vapore nazionale. Questo servizio marittimo a vapore, che abbracci tutta l'Italia, nella sua interezza di penisola circondata di isole in mezzo al Mediterraneo, è un concetto unificatore naturale, necessario; ma non deve essere un'idea, una velleità, deve diventare un fatto. Ciò che fecero da tanto l'Austria, la Francia, l'Inghilterra sul Mediterraneo, deve farlo, ed in più larga misura l'Italia, che sta nel mezzo del Mediterraneo, e che dalla estrema Liguria al Friuli si trova circondata dal mare. Se l'Italia non giungesse a fare tutto questo coll'opera congiunta del Governo nazionale e dei nostri uomini più arditi nelle imprese marittime e commerciali, sarebbe da meno di sé stessa. L'Italia deve essere una Nazione marinaja se vuole essere una Nazione.

Ma una Compagnia di navigazione a vapore che comprenda tutta l'Italia non può essere che il complemento dei valichi alpini. Ora, leggo in giornali di Trieste, che a Praga, a Dresda, a Berlino studiano di unire le Compagnie di strade ferrate esistenti o di fare altre scorciatoie in Boemia, in Sassonia, in Prussia, per conseguir la più diretta e più breve linea del traffico mondiale dal Baltico all'Adriatico. La Convenzione della ferrovia pontebbana, fu a giusta ragione dichiarata d'urgenza, ma potrebbe restare indietro, se non si fa presto.

Sono belle le campagne, e quelli che stanno al di là di queste antiche dune, ora coperte di vigne-

ti, lungo tutta la costa, se ne lodano. Quantunque questo sia un grande fatto politico, che potrebbe addormentare molta gente, facendola gustare il benedidio, io non mi oppongo ai buoni raccolti. Non penso però di darne alcun merito al Governo, come altri gli dà la colpa del cattivo tempo e del cattivo raccolto.

A Falconara faccio una osservazione molto importante: ed è che i Deputati mangiano. Al Ristorante ho veduto quattro Deputati (dico quattro) i quali in mia presenza, e senza distinzione di partito, né di regione, venendo chi dall'est, chi dall'ovest, chi dal sud, si sono trovati d'accordo a fare colazione con un eccellente fritto di calameretti. Anch'io mi sono impancato con essi, ed ho fatto la mia parte. Perdonate loro, anche se sanno quello che fanno. Io pure, dinanzi a quei figli delle onde, mi sono ricordato del detto: *Homo sum, et nihil humani a me alienum puto*. Un frate non avrebbe mangiato con più gusto.

2. — Torno a vedere le belle campagne delle Marche e dell'Umbria. Sapete come chiamano quei bellissimi olmi, che si sfogliano in autunno per foraggi e che stanno sulle prode dei campi, lungo i torrentelli e le vie, e negli angoli dei poderi? *Fieno per aria*. Dovunque sentono il bisogno di foraggi, e se li procacciano come possono, secondo le condizioni di suolo e di clima. Qui nei colli delle Marche e dell'Umbria si servono dell'albero, il quale colle sue radici cerca l'umidità nelle viscere della terra e colle foglie lo assorbe dall'atmosfera.

È la irrigazione di questi paesi. Altrove, anche in piano, avendo le stati brucianti e buone soltanto per l'olivo e per la vite, seminano i foraggi di autunno e di primavera, le segale, gli orzi, le avene, le vacce, i trifogli incarnati ed altri simili. In Friuli si ajutano colle erbe mediche; ma possono arricchirsi colle irrigazioni, che danno foraggi nella primavera, nell'estate e nell'autunno, e vo-



crementi, in ragione delle vie di comunicazione o dei progressi economici di tutta la grande Valle del Danubio. L'antica Aquileja era l'emporio del traffico nord-orientale, come divennero Venezia e Trieste dopo di lei.

Ora, più cresce la civiltà e prosperità economica dei paesi transalpini, della grande valle del Danubio, più possiamo approfittarne noi che stiamo alla porta di quei paesi. Non dobbiamo lasciare che i transalpini discendano colla loro attività in Italia; ma dobbiamo noi Friulani ed altri abitanti della Marca orientale, passare le Alpi colla nostra attività, prendere parte alle loro imprese, ai loro negozi.

Diamo alla nostra gioventù le cognizioni tecniche e commerciali e quella delle lingue vive della valle del Danubio, e non soltanto attineremo della ricchezza al nostro paese, ma renderemo un grande servizio alla Nazione. Quello che sono stati e sono i Liguri ed i Piemontesi nella parte occidentale, dobbiamo esserlo noi nella orientale. Prepariamoci ora nella esposizione di Vienna del 1873 a far vedere che ci siamo per qualcosa; cogliamo l'occasione per mandarvi i nostri giovani a studiare i paesi della valle del Danubio, dove c'è un grande campo alla nostra attività. Non dimentichiamo i Principati danubiani, la Turchia, dove rimane un vasto campo alla nostra attività.

Si discorre molto qui delle accoglienze fatte ai nostri principi in Germania. La stampa tedesca ed austriaca mostra di apprezzare l'Italia ed il grande interesse che hanno questi paesi dell'Europa centrale ad essere uniti per la pace e per il progresso.

La stampa liberale francese si è accorta che non giova alla Francia una politica di dispetti, e fa delle polemiche molto vive e molto ragionevoli contro la stampa clericale e legittimista, la quale vorrebbe far trionfare la reazione e restaurare il temporale. Comprendono ora, che sono i temporalisti francesi quelli che spingono l'Italia nelle braccia della Germania. Noi non abbiamo adunque, se non da stare sopra di noi, da agguerrirci, e soprattutto da renderci forti colla ginnastica del lavoro produttivo, per assicurarci dalla parte della Francia, alla quale vogliamo essere amici, ma di cui non dobbiamo temere le ostilità. La politica estera si fa all'interno. Più lavoriamo d'accordo a mettere in movimento tutte le forze nazionali, tutti gli ingegni, tutte le braccia, tutte le virtù ed a creare così una nuova Nazione, la Nazione libera e degna di esserlo, e più diventiamo realmente forti e sicuri dalle aggressioni dei vicini.

Noi siamo quasi ventisette milioni d'Italiani nel Regno, e semineremo Italiani tutto attorno a noi colla nostra attività. Se non fossimo capaci di difenderci da soli, non meriteremmo di essere liberi.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. di Ven.:

Tanto il Re quanto il Principe Umberto si sono affrettati a scrivere all'Imperatore d'Austria per condolarsi con lui della morte dell'Arciduchessa Sofia. Queste due lettere, concepite nei termini più cordiali, fanno parte di tutto un lavoro diplomatico contrapposto abilmente e sollecitamente ai piccoli intrighi della diplomazia francese. Sapete che il sogno accarezzato sempre dal Thiers è l'alleanza austro-francese. Ora egli erasi adoperato assai a Vienna per fare che quivi fosse concepito qualche sospetto sulla nostra politica, e per dare ad intendere che l'alleanza italo-prussiana, era diretta in pari tempo e contro l'Austria e contro la Francia, le quali, per conseguenza, avevano tutto l'interesse di unirsi per opporvisi.

Il conte Robilant ha potuto accorgersi, per qual-

che giorno, d'una certa freddezza, e qui fu notata la sollecitudine, con cui il Kibbeck giunse al suo posto, mentre pareva che avrebbe indugiato. Si pensò dunque a dissipare immediatamente questi malintesi; e lo stesso conte di Robilant fu incaricato di aprirsi con la più grande sincerità col conte Andrassy. Egli poté dimostrargli esattamente come le cose stanno, e renderlo capace che neppure un pensiero ostile contro l'Austria è stato concepito dal Governo italiano, e che ben lungi dal poter essere rivolta a suo danno, l'amicizia della Germania con l'Italia, poteva essere considerata come un vantaggio, giacché aveva lo scopo immediato di guarentire la pace.

Sono informato che il ministro di Germania a Vienna, tenne un linguaggio quasi identico, e forse più accennato, di guisa che oggi avessi una perfetta armonia fra le Corti di Vienna, Roma e Berlino.

## ESTERO

**Austria.** La *Neue Freie Presse*, a proposito della risoluzione del Consorzio per la linea Laak, scrive: — Da parte ben informata, ne viene riferito in modo positivo che il Consorzio per la ferrovia Trieste-Laak-Lanauendorf presentò al Ministero del commercio la formale domanda della concessione per la sumentovata linea, rinunciando alla garanzia degli interessi, e chiedendo soltanto un'esenzione di imposte per lo spazio di 30 anni. Questa notizia, dice la *Gazzetta di Trieste*, cambia l'aspetto della questione Predil-Laak, ed è certamente tale da portare in un nuovo stadio le trattative riguardanti il progetto della linea per il Predil.

**Francia.** La situazione in Nizza comincia a divenir alquanto tesa: i nizzardi non hanno alcuna voglia di continuar ad essere separati dalla loro madre patria. Un foglio italiano di Nizza *Il Pensiero*, scriveva in uno degli ultimi suoi numeri: « I giornali francesi di Nizza sono pieni di amarezza contro il *Pensiero* e da alcuni giorni sostengono che esso sia un foglio straniero redatto da stranieri. Gli stranieri dei fogli francesi hanno ragione: pur troppo i nizzardi sono stranieri nella loro patria finché questa è preda dello straniero. Voi, signori dei fogli stranieri, fate i vostri fardelli, passate il Varo e vedrete che noi siamo indigeni dal capo alle piante. Ciò non vi garba? Perché parlate poi sempre degli alsaziani, voi che siete i prussiani di Nizza? » Lo scaramucce incominciano; vedremo a che condurranno.

— Napoleone III pubblicò testè a Parigi, sotto il pseudonimo di « Conte la Chapelle », un opuscolo, con cui egli tenta giustificarsi dalle accuse che gli furono mosse in seguito ai disastri subiti dalla Francia. Secondo l'ex-imperatore, la colpa della dichiarazione di guerra va ascritta all'opinione pubblica francese, che chiedeva imperiosamente non si sofferisse il primato acquistato dalla Prussia nel 1866; la deficienza delle forze francesi deve venir accagionata all'opposizione che incontrarono nelle Camere i progetti presentati nel 1868 da Niel; della deficienza dei preparativi all'ultimo momento vogliansi addebitare i marescialli francesi che ingannarono se medesimi ed il sovrano col giudicare pronto ad entrare in campagna un esercito a cui tutto mancava.

L'opuscolo è intitolato: *Les forces militaires de la France en 1870*.

— La *Patrie* ci fa sapere che la questione franco-italiana è entrata in una nuova fase, dietro il procedere della Corte di Firenze nei suoi rapporti ostensibili con Berlino. Tale fase è cominciata colla

pubblicazione dell'articolo del *Bien public*; e ora la destra e il centro destro hanno fatto ogni sforzo per introdurre il signor Thiers a sostenere la proposta del generale Du Temple, la cui interpellanza era stata rimandata indefinitamente. Il signor Thiers ha prestato ascolto a tali pratiche, e avrebbe quasi promesso di ritirare il voto da lui pronunciato, a patto d'un appoggio. « I radicali », scrive la *Patrie*, sono oggi molto imbrogliati per difendere l'ingratitudine italiana, imperocché comprendono che i loro avversari hanno bella e pronta la risposta: « Il principe Umberto è colonnello del 13° ussari prussiano ». La campagna si presenta dunque molto bella per i cattolici; i radicali lo capiscono, e perciò si accingono a ogni sforzo per ottenere un nuovo aggiornamento delle famose petizioni.

**Germania.** Troviamo nel *Dresdener Journal*:

Il Principe e la Principessa d'Italia sono arrivati ieri sera a Lipsia da Berlino, e di là giungevano allo 2 pom. alla residenza di Corte in Pillnitz. Al loro arrivo alla stazione di Dresda, furono ricevuti dal Re e dal principe Giorgio e salutati nel modo il più cordiale. Nella stazione trovavansi eziando l'ambasciatore italiano, conte di Launay, venuto da Berlino; il comandante della città, luogotenente gen. von Hausen, accompagnato dai generali e dagli ufficiali di stato maggiore della guarnigione, e il direttore di polizia Schwauss. Inoltre stava schierata, fuori della stazione, una compagna del reggimento carabinieri N. 108, colla banda mascale. Il Re, e con lui il principe Umberto e il principe Giorgio, a cavallo, al suono della marcia militare, percorsero la fronte delle truppe; indi S. M. cogli augusti suoi ospiti e col principe Giorgio, salì in carrozza di corte a quattro cavalli, e li accompagnò, traversando la città, sino a Pillnitz. Il pubblico, accalcato alla stazione, salutò l'amata nipote del nostro sovrano e l'augusto suo consorte con acclamazioni di gioia. Al servizio d'onore dei Principi reali d'Italia furono destinati il maggiore generale Krug von Nidda, aiutante generale del Re, e il luogotenente colonnello Winkler, capo di divisione al Ministero della guerra ed intendente dell'esercito.

**Spagna.** Dai giornali e dalle corrispondenze di Madrid rileviamo che il governo prende grandi provvedimenti militari contro una temuta sollevazione repubblicana nella capitale. Si crede generalmente che questi timori non siano fondati, almeno per il momento.

— I giornali spagnuoli recano particolari strazianti sulla morte di due capi carlisti, fucilati dagli insorti medesimi, per aver aderito alla convenzione di Amorevieta. Erano padre e figlio, e portavano il nome di Calle. Il padre aveva 75 anni, il figlio lascia sei fanciulli in età tenerissima. Il padre supplicava, non per la propria vita, ma per quella del figlio. Questi chiedeva la grazia del padre. Invano! Entrambi furono posti a morte, in mezzo alle forsennate grida di gioia delle donne biscagliane.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Sottoscrizione** per la fondazione di un Collegio-Convitto in Assisi per i figli degli'insegnanti, con Ospizio per gli'insegnanti benemeriti.

Totale della nota precedente L. 626.44  
Municipio di Sesto al Reghena L. 10.

Totale L. 636.44

Crediamo di sapere che sono già pronte altre note di offerte, e che a questa intanto si è data la

il progresso economico di tutta Italia, delle decine si fanno le centinaia, di queste le migliaia, delle migliaia i milioni e le centinaia e migliaia di milioni; ci devono essere anche i seminari di idee, di cognizioni, di buoni principii ed esempi morali tra questo prossimo nazionale di venticinque milioni di esseri pensanti. L'opera è lunga e difficile; ma appunto per questo deve essere incominciata subito e proseguita meditatamente, ordinatamente, generalmente.

Io ascolto questi discorsi, e mi sottoscrivo. Solamente, siccome hanno la tendenza a risvegliare quelli che dormono, e siccome un addormentato chiamò il *Giornale di Udine* un vero addormentatore, così mi dispiace di dover mandargli tutta questa tiritera. Però quelli che non capiscono niente, come quell'addormentato, dormiranno tanto più.

Io voglio finire questo appunto colle parole confortanti dell'onorevole sindaco di Cividale; il quale dice che una borgata di quel Comune, ed è quella che si chiama *San Guorzo*, si distingue per non avere né oziosi, né viziosi, né mendicanti, ma invece molti scolari che in tutte le stagioni fanno la loro strada non breve per andare alla scuola in città, dove particolarmente si distinguono.

Io sono contento di deporre qui questa lode ad un villaggio friulano, e sono sicuro, che se in tutte le ville del Friuli ci fosse qualche valentuomo che sapesse colla parola illuminata ed amorevole condurre quei buoni villici, i più andrebbero alle scuole infantili, elementari, serali e festive, anche senza la istruzione obbligatoria. Bisogna che l'obbligo ci sia per i genitori di mandare i figliuoli alla scuola; ma bisogna poi anche persuadere colle buone e colla pazienza tutti i villici che la istruzione e la educazione è per essi un dovere morale, oltreché un vantaggio. Nessun uomo ha diritto di negare né a sé medesimo né ad altri il bene dell'intelletto e la elevazione del cuore, o come altri direbbe il bene dell'an-

precedenza della pubblicità, perché l'esempio del Municipio di Sesto trovi molti imitatori. Bisogna convenirne: l'offerta di poche lire non può rovinare l'erario di qualsiasi Comune, mentre cuzzolata allo altro può dar vita ad un'istituzione, che, senza dubbio, farà molto onore al nostro paese. Lo dicemmo più volte: noi applaudiamo all'offerta senza misurarla; e siamo egualmente grati al Municipio di Roma che ha dato l'egregia somma di L. 1000, come a quello di Sesto, che, con assai gentili parole, ha offerto quel meglio che ha potuto, dolente di non aver anzi potuto fare quello che avrebbe voluto.

**Sottoscrizione** aperta il 7 Giugno corr. sul *Giornale di Udine* a favore degli'inondati dal Po.  
Somma antecedente L. 51.20  
C. C. C.

**Teatro Minerva.** Questa sera, beneficata del Papadopoli, la Compagnia di Prosa e di Ballo dà un variato trattenimento, di cui ecco il programma:

1. *Il buffone di Corte*, commedia in due atti di particolare fatica del Papadopoli.
2. *La Festa del marino*, passo di carattere eseguito dalla prima ballerina signora Ziegler e dalla signora Wagner.
3. *La Marionetta vivente*, scherzo comico.
4. Il 3° atto del grande ballo *Esmeralda*.

Riteniamo che il pubblico vorrà dare un attestato di simpatia al Papadopoli, intervenendo in buon numero alla serata.

**Ci viene comunicata**, con preghiera d'inserzione, il seguente:

Io sottoscritto mi attribuisco ad onore o meglio a dovere l'avvertire ed eccitare tutti coloro che avessero la mala ventura d'essere affetti da sciatica, a seguire ciò ch'io feci per liberarmi da sì tormentosa malattia.

Trovandomi da due anni molestato da tale male, ed essendomi riusciti inutili i molteplici tentativi da me usati per cacciarlo, non sapendo più a chi rivolgermi disperavo quasi della guarigione.

Ma siccome ognuno che soffre approfitta di tutti i suggerimenti che vengano a lui dati, colla speranza che gli siano giovevoli, così anch'io appoggiai a quest'ultimi, mi portai a Cassano d'Adda nelle vicinanze di Milano, dove abita la celebre medicatrice della sciatica signora Clotilde Secchi, all'Albergo della Gran Bretagna.

Giunto collà trovai una trentina di ammalati di sciatica di diverse nazioni, insieme ai quali mi sottoposi a misteriosa cura. Fra le persone ch'io trovavansi è da notarsi la moglie di un medico piemontese, alla quale erano riuscite infruttuose, oltre le cure di suo marito, anche quelle di diversi professori.

Al termine di 4 settimane, io e i miei compagni di sventura, eravamo perfettamente guariti e partivamo da Cassano il 18 maggio dell'anno corrente pieni di salute e di vita, benedicendo quella famosa e zelante medicatrice, che pel bene dell'umanità non risparmia fatiche e talvolta trascura anche, oltre ai suoi interessi, la di lei salute.

Appoggiato adunque su questi felicissimi risultati mi credetti in dovere di render ciò noto a tutti, avvertendo che tale cura ha principio in aprile e termina gli ultimi di ottobre.

GIUSEPPE TRIVA  
Negoziente in carta e libri

## FATTI VARI

**Uragano.** Il 10 corr. un uragano dei più spaventevoli devastò parte della provincia di Vicenza.

ma. Se ogni sindaco, se ogni parroco, se ogni persona colta fosse convinta di questa verità, l'istruzione si diffonderebbe ben presto anche nel contado, anche senza che sia obbligatoria.

4. — Fabriano è una città, mi dicono, molto industriale. Alla stazione abbiamo trovato molte vilanelle, vestite presso a poco come usavano nel Friuli cinquanta anni fa, con pettorale e certi fazzoletti bianchi. Erano venute a salutare i loro mariti che vanno a lavorare nella maremma romana. Portano alle volte di bei danari, ma non di rado anche le febbri. Però ci dissero, che le strade ferrate sono rimedio anche a questo. Appena uno si sente male, torna alla sua natia montagna. Le strade ferrate potranno equilibrare il lavoro ed i salari in Italia; ma ciò accadrà soltanto quando il Governo possa, se non avere la sua mano le ferrovie, almeno imporre delle condizioni alle Compagnie. Poi occorre che una pubblicazione periodica popolare, a cui mettano capo tutte le società operaie, faccia conoscere anche dove sono lavori, a quali patti, e come ci si campa. Si vi fosse un giornale ben fatto ed onesto, che rispondesse al titolo: *La Borsa dell'operaio*, si potrebbe fare molto in Italia anche per migliorare le condizioni degli operai.

A Foligno il convoglio che viene da Roma porta uno scame di donne inglesi di tutte le età, dalla fanciulletta dodicenne alla bisnonna. Esse sono quasi sole e non si sgomentano mai di trovarsi a tanta distanza dalla patria loro. Il Mikado del Giappone vuole anch'egli che le donne viaggino ed apprendano per insegnare ai loro figli. Io vorrei che anche le donne friulane viaggiassero alquanto l'Italia per risvegliare dopo gli uomini che non ancora capiscono la necessità del progresso.

sentate l'Italia intera, la sua civiltà, la sua attività presso ai confini del Regno e di fronte alla nazionalità tedesca e slava. Se non siete raccolti, uniti, uno per l'altro, sapienti ed operosi, voi farete male i vostri interessi e rappresentate peggio l'Italia di rincontro alle altre Nazioni che si spingono fino sul nostro territorio. In quanto agli affari vostri pensate, che sareste i gran buoi, se non vi metteste in grado, producendo buoi mercè l'irrigazione, di venderne agli altri Italiani, per comperare le altre cose da loro. Quelli che vi addormentano sono gli addormentati, che non pensano a queste cose, non le vedono e pongono ostacolo a che voi le facciate.

3. — Si parla della istruzione e delle riforme relative, e di quello che occorre adesso all'Italia. C'è fra gli onorevoli, molto accordo in questi principii, che quando ad ogni cittadino si accordano diritti, è necessario che esso sia messo in grado di soddisfare ai doveri corrispondenti, che senza istruzione ed educazione morale questo non è possibile; che ci sono certi principii comuni a tutte le religioni dei popoli più civili, che presi insieme formano la religione, principii, i quali nel Vangelo hanno avuto finora la più larga e feconda espressione; che questi principii possono essere svisati, male applicati da una casta per i suoi creduti interessi, ma che sono pure santi ed eterni, che il Cristianesimo non è la religione di un popolo particolare, o di un tempo, ma della umanità, che, se ci sono degli uomini, i quali sentono quelle verità e s'ispirano a quei principii senza apprenderli, è pur vero che nessuno vorrebbe assumere la responsabilità di far sì, che ad altri non sieno insegnati. Taluno pensa però, anche, che coi sistema di libertà non sia affare del Governo l'insegnare una religione particolare, cioè che si appartiene piuttosto alla famiglia ed alla comunione religiosa, a cui i fanciulli appartengono; che però, senza insegnare la parte dogmatica, ci sono certi principii morali, sociali, civili

e religiosi ad un tempo, che con ragionamenti, con esempi, con applicazioni si possono insegnare anche nelle scuole pubbliche, facendo poi che altri possa imparare il resto da chi è deputato ad insegnare la morale religiosa d'una particolare comunione; che certi precetti religiosi tramandati ai Cristiani dalla religione che fu radice del Cristianesimo e perfezionati da questo, sono vere leggi civili in parte, in parte fondamento ed in parte complemento di esse; che bisogna istruire la mente, ma anche educare la volontà, che l'Italia, appunto perché è libera, ha più che mai bisogno di questa educazione.

Ma taluno vorrebbe poi altresì, che la parte più colta della nostra società non si affidasse che il Governo, od altri facesse tutto, giacché la legge e la amministrazione non bastano ad educare le moltitudini. Anche in Italia si devono formare di quelle libere e spontanee associazioni, che istruiscono colle scuole, con lezioni apposite, coi libri fatti scrivere e diffusi tra il popolo; bisogna fare un libro, pochi libri, una piccola enciclopedia popolare di quelle cose cui ogni Italiano per essere buon uomo e buon patriotta, e cittadino atto ad esercitare i suoi diritti e doveri, deve sapere; bisogna che, fatta questa piccola biblioteca, da venirsi d'anno in anno correggendo, ampliando, sussidiando con altri libriccini adatti ai luoghi ed ai tempi, la si abbia a diffondere fino nell'ultima capanna. Se vi sono gli amici delle tenebre, ci devono essere anche quelli della luce; se ogni Provincia ha qualche centinaio di persone che comprendono l'utilità del principio, ch'esse si stringano in sodalizio tra di loro, che si mettano in comunicazione con altri simili sodalizi, nostri e stranieri, che cerchino e studino il meglio fatto dagli altri, raccolgano, applichino, facciano tanti centri di diffusione dell'istruzione intellettuale e morale quanti sono essi medesimi. Se in Italia ci sono di quelli che piantano olivi e viti ed aranci e gelsi ed olmi e querce, sicché del fatto di tanti si compone







# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFICIALI

N. 588

3

### Municipio di Montereale-Cellina Avviso

Col Decreto Prefettizio 5 giugno corr. n. 13244 reso esecutivo l'atto di questo Consiglio che deliberava provvedere alla nomina dell'Esattore comunale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante terna (salvo approvazione della R. Prefettura), e verso l'aggio non maggiore di L. 270 per cento di esazione quanto alle imposte, sovrimposte, e tasse comunali, e quello di L. 4 pelle rendite patrimoniali; si invitano gli aspiranti ad essere compresi nella terna pella indicata nomina a presentare a questo Municipio entro il 15 corrente mese la propria domanda corredandola della scheda suggellata portando l'offerta in diminuzione dei corrispettivi sopra fissati.

La domanda conterrà la dichiarazione dell'aspirante di accettare la nomina ad Esattore comunale pell'epoca suindicata, con tutti i diritti e gli obblighi stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, dal relativo Regolamento o Capitolo normale, dal Decreto Ministeriale 1 ottobre di detto anno pella riscossione della tassa sul Macidato, nonché dai capitoli speciali deliberati dalla G. M. ed approvati dalla R. Prefettura: proponendo contemporaneamente l'effettuato deposito in questa Cassa comunale di L. 800 in danaro o in rendita dello Stato a corso di borsa giusta il listino della Gazzetta Ufficiale del Regno al 21 maggio pross. scorso.

Saranno restituiti i depositi, appena formata la terna, agli aspiranti non promossi; ed appena approvata la nomina dell'Esattore, ai due concorrenti non prescelti.

La cauzione da prestarsi a termini dell'art. 17 della legge 20 aprile 1871 è di L. 7900 (settemila novecento).

Non si avrà riguardo a domanda d'aspiranti colpiti dalle eccezioni portate dall'art. 14 della legge.

Le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, coi favori dell'art. 99 della legge suddetta, stanno a carico dell'Esattore eletto.

Montereale-Cellina 7. giugno 1872.

Il Sindaco

G. COSSETINI

N. 362

2

### Municipio di Bagnaria Arsa Avviso

Il Consiglio Comunale deliberò di rimanere isolato e di nominare l'Esattore Comunale pel quinquennio 1873-1877 mediante terna fissando l'aggio da corrispondersi nella misura non maggiore di L. 260 per ogni 100 di esazione per le imposte erariali, sovrimposte e tasse Provinciali e Comunali, e di L. 440 per ogni 100 di esazione delle entrate Comunali a scosso e non scosso.

Vengono pertanto invitati gli aspiranti alla terna di presentare a questo Municipio la loro domanda entro il giorno 15 del corrente giugno in bollo competente con la propria offerta.

La domanda stessa dovrà contenere l'espressa accettazione alla nomina di Esattore Comunale per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 con i diritti ed obblighi portati dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 serie II, regolamento 1 ottobre 1871 n. 462, R. Decreto 7 ottobre 1871 n. 463, ed in fine dei capitoli speciali superiormente approvati, e che trovansi ostensibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Alla domanda sopracitata dovrà altresì unirsi il Certificato comprovante l'effettuato deposito in questa Cassa Comunale di L. 755.

Tale deposito dovrà essere fatto o coi viglietti della Banca Nazionale, od anche in Cartelle di rendita pubblica dello Stato al portatore, al corso di borsa del giorno 10 giugno.

Formata la terna saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi nella medesima, seguita poi ed approvata la nomina dell'Esattore ai due concorrenti non prescelti.

Se per avventura le offerte fossero fatte per altra persona nominata dovranno accompagnarsi da regolare procura.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quelli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle

eccezioni contenute dalla legge 20 aprile 1871, succitata.

La cauzione che l'Esattore eletto dovrà prestare a termini, e nei modi fissati dall'art. 17 della legge, e dai capitoli speciali, è di L. 5548.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Bagnaria-Arsa, 10 giugno 1872.

Il Sindaco

GIO. GRIFFALDI

Il Segretario

TRACANELLI

## ATTI GIUDIZIARI

### Bando

Il sottoscritto Vice Cancelliere della Pretura di Cividale:

Fa noto

che l'eredità del fu Nassigh G. Batta q.m Antonio detto Pottizar, morto intestato in Corno di Rosazzo il 10 gennaio 1872 venne accettata nel verbale odierno beneficiariamente in base alla legge dell'unica figlia Anna Nassigh fu G. Batta vedova Fedele di Corno di Rosazzo.

Cividale, 8 giugno 1872.

GOZZAROLO Vice Cancelliere

## ACQUA SOLFOROSA

DI ARTA-PIANO (IN CARNIA)

Provincia del Friuli.

È superfluo l'encomiare in oggi questa saluberrima sorgente essendo ben nota anzi rinomata per prodigiosi effetti ottenuti dai numerosi concorrenti dei scorsi anni. Bensì è necessario avvisare il pubblico che quest'anno per cura di una locale società venne eretto sul sito della fonte un grande stabilimento per bagni freddi o caldi, a vapore ed a doccia, e che vi sono annesse delle vaste sale per Restaurant e Caffè con quanto può richiedere l'esigenza dei forestieri.

Lo stabilimento viene aperto col 15 giugno e la società si ripromette un numeroso concorso, che sarà sua cura di rendere pienamente soddisfatto pel solerto servizio e pella mitezza dei prezzi.

G. PELLEGRINI.

## SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

Importazione di seme bachi da seta del GIAPPONE per l'allevamento 1873.

9° ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da lire 1000, da lire 500 e da lire 100, come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

Le Carature { 30 per 0/0 all'atto della sottoscrizione

{ 30 " " entro settembre

{ il saldo alla consegna dei Cartoni

i Cartoni a numero { L. 4 all'atto della sottoscrizione

{ 4 " " entro settembre

{ il saldo alla consegna dei cartoni

Dirigersi pella sottoscrizione, e per aver copia del programma sociale in Udine da

ENRICO LOCATELLI

## BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti

Capitale Lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconto cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0 " " " 4 mesi

a 6 0/0 " " " 6 mesi

Fu anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconto effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero. S'incassa per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 1° aprile 1872.

Il Vice Presidente, M. V. JACUR

Il Direttore, Enrico Rava.

## AGENZIA SERICA LOMBARDA

Milano, Via S. Giuseppe, 4.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE

allevamento 1873.

Sottoscrizione libera da versamenti anticipati.

Il programma si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

N.B. — Gli Agenti della Società Assicurazioni degli incendi sono richiesti come incaricati in quelle località ove l'Agenzia Serica non li abbia ancora fissati.

## Associazione Bacologica

Esercizio XVI

D.r CARLO ORIO

Milano, 2 Piazza Belgiojoso.

Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme-bachi delle migliori località del Giappone.

All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro Luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il D.r Carlo Orio, in Milano, N. 2 Piazza Belgiojoso; e presso GIOVANNI fu VINCENZO SCHIACCI in UDINE Borgo Grazzano N. 362 nro.

## NEGOZIO FERRAMENTA

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATOVECCHIO

Assortimento di ferro di Germania di prima qualità e ferro italiano battuto e ellindato in ogni dimensione.

Assi da carro e da vettura, Cotte da aratro, Straffetta nera, filo ferro lucido galvanizzato, Cerchi da botte e Mojetta, Catenami, Broccami e viti, Falci di rimata fabbrica, Lamerini e Bande stagnate, Pallini da caccia, Minio, Litargio, Biaz, Stagno inglese in verghe ed altri generi.

Vendita all'ingrosso e al minuto a prezzi ristretti.

Si assumono commissioni in ferro di Germania a sacoma, le quali vengono eseguiti prontamente dalle nostre fabbriche in Carintia e nella Carniola.

G. A. e F. Moritsch di Andrea.

## STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

PER LA PRODUZIONE DI SEMENTE SANA

in Robbiate (Provincia di Como) con

Osservatorio microscopico a doppio controllo

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

16° anno  
DI ESERCIZIOPROVVISTO  
PER L'ALLEVAMENTO 18733° anno  
DI SELEZIONE CELLULARE

Sementi industriali, verde e giallo.  
Sementi cellulari, verde e giallo.  
Cartoni Giapponesi annui verdi.

Nessuna anticipazione  
Pagamento a consegna

Le commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBIALE, dal Dott. Antonio Albini, e negli altri luoghi dai suoi incaricati.

## Vendita all'ingrosso

## VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

## VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

ACQUAVITE e SPIRITI di varie provenienze, con fabbrica ESSENZA D'ACETO, ACETO DI PURO VINO, e LIQUORI a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.  
fuori Porta Gemonia.

## SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

## MARIETTI & PRATO DI YOKOHAMA

pell'allevamento 1873.

La Ditta Marietti e Prato di Yokohama apre una nuova sottoscrizione per l'acquisto Seme Bachi Giapponese alle seguenti

### CONDIZIONI

1. I cartoni saranno provvisti per conto e rischio dei sottoscrittori e dovranno essere verdi annuali di primaria qualità e delle migliori provincie.
2. I committenti pagheranno Italiane lire cinque all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna della merce. Le anticipazioni potranno essere fatte anche mediante vaglia postale.
3. All'arrivo dei cartoni verrà rinviata una commissione la quale, previa revisione dei conti, stabilirà la residua quota da pagarsi.
4. I cartoni verranno ritirati presso i singoli incaricati.
5. La Ditta Marietti e Prato accetta commissioni anche a prezzi limitati, con obbligo, da parte sua, di preavviso e di ritorno integrale dell'anticipazione, in caso di non possibile esecuzione.
6. La merce verrà assicurata contro i danni del fuoco a Yokohama e di naufragio nel tragitto verrà accompagnata e nulla sarà trascurato affinché il seme giunga a destino nelle più favorevoli condizioni.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso i signori:

Fratelli Prato di Giuseppe, Via Bossi, N. 2

Francesco Verzegnassi, Via Brera, N. 16.

Milano, 1° giugno 1871.

N.B. Per il Friuli le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (palazzo Bartolini) e in altri capidistretti della provincia presso gli appositi incaricati.

## Società Bacologica Gaetano Bargnani

E COMPAGNO

Milano Via Giardino N. 31

PER L'ALLEVAMENTO 1873

SESTO ESERCIZIO

Importazione di seme bachi da seta del Giappone, cartoni originari annuali bianchi e verdi.

Sottoscrizione con garanzia della nascita come da programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Antecipazione unica lire quattro per cartone.

Il prezzo definito dei cartoni non sarà maggiore di lire 15.

Dirigersi per le sottoscrizioni a S. Vito del Tagliamento presso MARTINO HEINANN.